



MOON KNIGHT 35

TERZA STAGIONE

MOSTRI SCATENATI

PARTE QUINTA

MORIRE, FORSE SOGNARE

Rox Sander, nella sua forma ectoplasmatica, guardava impotente il congegno che Elsa Bloodstone avrebbe dovuto usare per rintracciare la stanza segreta di Belaric Marcosa e ucciderlo. Lo stava maneggiando uno dei valletti della villa, mentre il suo collega era più preso dal suo cellulare.

Rox sapeva di essere invisibile e la cosa rendeva ancora più evidente la sua inutilità. Era anche immateriale e così ogni sforzo di afferrare o muovere quell'oggetto per concludere la missione e farla pagare a chi l'aveva reso uno spettro senza corpo, non sortiva alcun effetto. Sconsolato si mise a muoversi tra le guardie. In un primo momento pensò che lo avessero visto o magari avvertito grazie a qualche protezione magica perchè udì distintamente una voce. Non comprese subito cosa dicesse, ma al terzo tentativo, preoccupato di essere stato scoperto sentì chiaramente il suo nome. Si girò di scatto e si trovò a pochi cm dal visto ondeggiante quello della proiezione astrale di Margali Zsardoz. Non poté non notare che questa era completamente nuda.

-Rox concentrati.

-Perchè sei nuda?- chiese come se di colpo il fermare il loro arcano nemico fosse passato in secondo piano rispetto all'apparizione della strega cornuta e senza veli

-Perchè lo sono nel mio attico. La nudità è fondamentale in molti riti e magie, ma non è questo il momento per la storia della stregoneria.

-E che momento sarebbe? Se sei qui è perchè sai che Elsa è stata catturata e immagino che tu stia vedendo il congegno che doveva utilizzare lì sul tavolo.

-Sì ma se sono qui è per guidarti in modo tale che tu possa completare la missione. In un certo senso il tuo stato è anche colpa mia visto che ho aiutato Belaric a confezionare la droga dell'anima. Questo però vuol dire che posso interagire con la tua condizione... Rox mi stai ascoltando?

Rox era perso nelle forme perfette, idealizzate, del corpo nudo di Margali che non faceva nulla per coprirsi e anzi fluttuante davanti a lui aveva un'ulteriore carica erotica.

-Se volevi che stessi attento potevi vestire la tua forma astrale. E' possibile che mi venga duro anche se è immateriale?

-Posso darti un corpo e con questo dovrai concludere la missione. Dobbiamo fare in fretta. Belaric è il signore della dimensione onirica e in questa Moon Knight L'Averla Assassina ed Elsa non potranno resistergli a lungo.

-Puoi darmi un corpo? - disse Rox stupendosi e dimenticando i capezzoli puntuti di Margali.

-Si posso farti entrare dentro uno dei valletti.

-Non sono quel tipo di proiezione astrale... come vedi continuano a piacermi le donne.

Margali lo afferrò per un braccio e Rox, dopo giorni, provò vecchie umane sensazioni. Il tutto durò il tempo che Margali usò per spingerlo letteralmente dentro il valletto seduto al tavolo. Questo ebbe un sussulto e poi i suoi occhi per un attimo cambiarono colore assumendo quello marroncino delle pupille di Rox. Il valletto iniziò a guardarsi le mani e il compagno notò la cosa.

-Cosa stai facendo? Non avrai preso qualcuna delle droghe strane che danno ai ricconi?

Rox nel corpo del valletto provò ad alzarsi, ma disabituato alla corporeità e in un fisico che non era il suo, che non conosceva, si trovò per terra senza quasi accorgersene. Il compagno lo aiutò ad alzarsi.

-Cosa ti succede? Stai bene?

Rox tentò, una volta in piedi, di colpirlo con un pugno ma questo risultò al rallentatore.

-Hai provato per caso a colpirmi?

Rox allora fece, nel suo nuovo corpo, quello che era più bravo a fare nel vecchio.

-No. Volevo solo sgranchirmi un po', colpire l'aria. Tranquillo non ho preso nessuna droga. Lo so meglio di tè che è vietato.

-E' vietato anche spiare le vestali eppure lo facciamo.

Rox assunta di nuovo la materialità non era più in grado di vedere Margali, ma sentiva che non l'aveva abbandonato. Era come se avvertisse le sue critiche e il fatto che gli stesse dicendo di agire, di stendere quel tipo e prendere il cubo. Rox riuscì a mascherare il fatto che avesse difficoltà con l'equilibrio e nel rapporto con lo spazio, ma poi tastando il suo nuovo se stesso scoprì di avere un pungolo elettrico appeso alla cinta. Lo prese. Il compagno gli dava le spalle. Era il momento giusto per scaricargli addosso una scossa e metterlo ko.

-Dannazione. E' come ritrovarsi cosciente dopo un coma... Margali poteva darmi delle istruzioni prima di rimettermi con i piedi per terra. La perdono perchè è una zingara super gnocca che fa gli incantesimi stando nuda.

Decise che non poteva più aspettare e così si diede lo slancio da dove si era riseduto e finì addosso al compagno anzi sopra. Le due facce quasi si fiorarono.

-Cosa diavolo stai facendo? Togliti subito e cos'è quella cosa che sto sentendo in basso?

-Un pungolo elettrico.- disse Rox fulminandogli i testicoli e poi finalmente, con un po' di ritrovata coordinazione e forza lo stese con un pugno in pieno viso. Rox aiutato dal tavolo tornò in piedi barcollando. Prese il congegno. Margali ricomparve vicino al valletto a terra.

-Bel colpo.

-Sei sempre stata qui? Posso vederti anche se non sono più Casper?

-Si. Adesso ti spiego come attivare il rilevatore.

-E poi non rimane che trovare Belaric e sistemarlo una volta per tutte.

Rox e Margali uscirono dalla stanza. Rox, ancora un po' stordito dall'aver di nuovo ossa, muscoli, carne e sangue, si impose di camminare il più normalmente possibile.

-Metto un piede davanti all'altro, uno, due... così Rox. Riprenditi il cazzo di mondo materiale.

L'Averla si lanciò su Elsa allontanandola dallo spruzzo vischioso di ragnatela che stava per afferrarla. Moon Knight intanto usava il controllo sul suo mondo sogno per opporsi a Belaric che aveva assunto la forma di un gigantesco e mostruoso ragno con al posto della testa, quella del nobile vampiro di energia dalla cui bocca però spuntavano zanne da aracnide.

-Perchè dovete sempre diventare dei ragni giganti?

Disse Frank Darabont creando un mitragliatore di mezzelune.

Le zampe pelose enormi coprivano parte della cadente Moon City. Combattevano su una strada sospesa nel vuoto e con intorno gli edifici distrutti, le macerie oniriche della realtà creata dalle aspirazioni e desideri del detective.

Elsa spinse via l'Averla.

-Non ho bisogno del vostro aiuto. Mi avete appena detto che tutto quello in cui credevo è falso... che mio padre è morto...che non ereditato nessun castello...

L'Averla la scosse.

-Sei sempre una Bloodstone e cacci mostri e lo fai bene. Pensa solo a questo.

Elsa guardò il ragno Belaric che con la una delle sue zampe aveva fatto saltare giù dalla strada la Moon Mobile.

-Non sono più sicura di nulla, nemmeno se questo sia il mio primo ragno gigante...

Non si perse d'animo e incoccò le frecce nella sua balestra cercando di centrare gli occhi della creatura.

Il ragno parlava con voce vischiosa come la sua tela.

-I vostri sforzi sono vani, state solo rimandando l'inevitabile. Una volta assorbiti in questo mondo non vi risveglierete più nella realtà. Sto pensando di tenervi nella mia dispensa astrale. Sarebbe un peccato sprecare le vostre essenze con un'unica libagione.

Moon Knight creò delle ali meccaniche bianche con il simbolo del vendicatore lunare e volò verso la bocca del ragno. L'Averla provò a concentrarsi. Lui come Moon aveva il filtro magico che permetteva loro di dominare le regole del mondo onirico e anche di farne di nuove.

Riuscì a modificare solo i suoi laser.

-Maledizione. Ho una fantasia davvero scarsa. D'altronde per fare quello che facevo non è mai servita a granché. Trova il bersaglio premi il grilletto elima il bersaglio.

Parigi. Sotterranei. Sede degli Hellbent.

William Hastings stava andando in quella che era stata ribattezzata la sala dei maghi dove Satana Hellstrom, Modred, Moondark e Ferocia studiavano l'estrapolazione alchemica dei tatuaggi del-Darkhold su un modello di argilla del suo corpo.

Lui aveva un collegamento di sangue con quel maledetto libro. Un legame che l'aveva dannato con una eredità di cui non si sarebbe mai più liberato.

Ogni porzione del corpo, scoperta dai vestiti, gli ricordava quanto aveva perso e la sua attuale condizione di libro vivente. Almeno grazie al manichino magico non doveva più fare la cavia nudista, osservato in ogni piega del suo fisico dagli esperti dell'occulto.

Si fermò sentendo dei colpi sordi che provenivano da una delle stanze che formavano quel labirintico complesso sotterraneo, celato nel dedalo delle catacombe di Parigi. Si sporse per vedere cosa fosse a produrli e vide un altro ospite della base degli Hellbent alle prese con un duro allenamento.

Si trattava di Moonhunter. Zachary, questo il suo vero nome, indossava il suo costume rivestito d'argento e si accaniva con due pistole brillanti contro delle sagome. Hastings proseguì oltre e subito l'attenzione fu richiamata dalle parole velenose che si scambiavano i maghi, frustrati più di tutti davanti alla difficoltà di comprendere a fondo il primigenio linguaggio del Darkhold.

Hastings avrebbe voluto essere d'aiuto, ma lui poteva usarlo istintivamente solo se a conoscenza degli incantesimi e del modo giusto per compierli. Questo tipo di sapere però gli era precluso. Era-un'arma incredibile perchè attraverso di lui si poteva usare il Darkhold senza perdere l'anima o peggio, ma andava trovata la guida per poterla usare correttamente. Non si accorsero che era entrato nel laboratorio.

Al centro il modello del suo corpo veniva ruotato, ispezionato, venivano zoomate magicamente delle parti, estrapolate delle parole. Modred stava consultando un tomo antico quanto lui. Satana discuteva con Ferocia che nominava sempre K'un-Lun come fosse la soluzione a tutto. Moondark

che si era ricostruito una mano di legno e l'aveva animata con la magia era impegnato nel trascrivere delle formule.

Ferocia annusò nell'aria l'odore di Hastings.

-Se ti manda Moon Knight per avere degli aggiornamenti puoi dirgli che la luce del drago di K'un-Lun non ci ha ancora illuminato la via.

Satana la guardò male.

-Non hai davvero un gomito con cui tenerti impegnata? La verità non è lontana dal fanatismo di Ferocia però in realtà qualcosa abbiamo trovato.

Modred sollevò la testa dal libro.

-Ti stai riferendo al piano dello skinwalker?

Satana si alzò e spiegò.

-Mi sembravi più convinto ieri notte. E' chiaro che per riportare indietro Jean Paul dobbiamo dargli più forza, più potere per contrastare il controllo di Ulysses. La sua flebile coscienza non basta. Ha bisogno di riappropriarsi del suo aspetto e per l'incantesimo del Darkhold di trasmutazione, ad un livello così profondo... ci serve il sangue di un ibrido tra uomo e mutaforma.

Hastings ascoltava interessato. Moondark smorzò l'entusiasmo.

-Hai dimenticato di dire che la trasmutazione deve essere operata una volta che Ulysses sarà stato catturato e bloccato. Non possiamo fare in altro modo.

Satana aveva la risposta

-Lo so che dobbiamo imprigionarlo e abbiamo la fortuna che conosca qualcuno che ci potrà dare una mano con la gabbia di energia oscura in cui ci ficcheremo Bloodstone.

Modred a quel punto passò dalla parte degli scettici con Moondark. Ferocia guardava tutti con i suoi occhi ferini incapace di arrendersi all'evidenza che ci fossero cose dove nemmeno la saggezza profonda di K'un-Lun poteva arrivare.

-Hastings lo sa che ho fatto parte di un gruppo e c'entrava pure il Darkhold., anzi ora che ci penso c'entra sempre questo dannato libro.

Satana sbuffò.

-Modred sei tu l'ossessionato del Darkhold., non puoi stupirti che rispunti sempre nella tua patetica millenaria vita. Basta così. Io sono stata trascinata in questa battaglia ma mi rendo conto che è importante vincerla.

Moondark sollevò la mano di legno.

-Satana conosce meglio di chiunque questa persona e io mi fido di lei.

Satana allargò le braccia.

-Non c'è bisogno di votare per alzata di mano. Adesso vado da lui e lo porto qui. Punto. Modred usa questo tempo per prepararti al suo arrivo.

L'antico stregone non ebbe il tempo di replicare che Satana era già scomparsa.

-Vuoi stare un po' attento. Sembri ubriaco.

Margali rimbrottò Rox che pensava di aver raggiunto una maggiore dimestichezza con il suo nuovo corpo, ma che invece aveva scoperto quanto insidiose potessero essere le pieghe di un tappeto o pericolosi gli spigoli dei mobili.

Per ora nel suo percorso verso il punto segnalato dal rilevatore, la sala da dove il vero Belaric proiettava il suo potente avatar nel mondo del sogno quello che al momento nella forma di un mostruoso ragno stava dando ragnatela da torcere a Moon Knight e compagni, non aveva incontrato nessuno e il che aveva impedito situazioni imbarazzanti e spiegazioni difficili.

-Perché non entri tu in questo corpo e mi fai vedere come si fa. Scommetto che non sarebbe certo il primo uomo che muovi come vuoi.

-Se avessi potuto farlo l'avrei fatto risparmiandoti il ruolo di eroe che vedo non ti si addice proprio. Stupida io ad aspettarmi di più dal pusillanime Rox Sander.

-Non so nemmeno cosa voglia dire quella parola, nel senso che non l'ho mai sentita.

Rox non si era accorto che alle sue spalle era comparso uno dei suoi colleghi, uscito da una delle porte che davano sul corridoio.

-Ehi tu? Cosa ci fai qui? Voi valletti dovrete stare al piano di sopra a dare una mano con i ricconi addormentati. Questa è un'area off limits.

Rox cercò una qualche scusa, ma rimase in silenzio. Margali temette il peggio.

Sander vedeva avvicinarsi con passo deciso il collega del tipo che stava "occupando", rendendosi conto che era vestito in modo diverso. Era più una guardia e la pistola al fianco non prometteva nulla di buono.

Unico sollievo è che ad essere bucherellato nel caso non sarebbe stato il suo corpo e lui al massimo sarebbe tornato a fluttuare tra i vivi e i morti, in attesa di raggiungere i secondi. Non lo voleva ammettere, ma da quando aveva saputo che ad un certo punto sarebbe scomparso del tutto aveva scoperto suo malgrado come anche gli spiriti potessero avere paura della morte.

-Vuoi vedere una cosa incredibile?

La guardia non era dell'umore giusto.

-No e adesso mi accompagnerai dal mio capo senza fare storie.

-Ho un ologramma super dettagliato di una donna nuda...

Sperò che Margali capisse quali fossero le sue intenzioni.

-Mi prendi in giro. Ti faccio vedere io come trattiamo i buontemponi da queste parti.

Margali sbuffò e comparve davanti alla guardia che rimase sorpresa. Guardò interessata la forma che credeva virtuale di Margali e Rox colpì, sfruttando la disattenzione, con il suo pungolo.

L'uomo cadde in ginocchio con la faccia che prima di schiantarsi a terra passò attraverso Margali. Rox raccolse la sua pistola.

-Con questa mi sento più sicuro anche se ci ho preso gusto ad elettrificare la gente. Il che mi ricorda che una volta nel locale di comici dove mi esibivo è entrato Electro. Salì sul palco e raccontò le sue avventure. Usava le battute dell'Uomo Ragno per far ridere... che sfigato.

Il rilevatore iniziò di colpo a brillare e un raggio sottile emesso dal congegno puntò dritto verso il una delle porte. Margali disse secca.

-Muoviamoci.

-Noto nel tono della tua voce astrale un leggero disappunto- disse Rox sorridendo e correndo, nei limiti della sua padronanza del corpo fisico, verso il punto indicato dal raggio.

I laser dell'Averla non scalfivano la tela con cui Belaric l'aveva avvolto e poi appeso ad uno dei palazzi. Uno dei tre avversari era stato neutralizzato. Elsa, da terra, continuava a bersagliarlo ma le frecce erano deboli. Lei era prigioniera del sogno e quindi meno capace di incidere su quella realtà. L'unico che resisteva e aveva provato armi di ogni tipo e creato armature alla Iron Man per opporsi a Belaric era Frank Darabont.

Ma anche lui si rendeva conto che era solo questione di tempo.

Volò tra le zampe cercando con una spada ricurva come una mezzaluna di tagliarle, di rallentare l'avanzata dell'aracnide mostruoso.

-Non abbiamo speranze. Ha ragione Belaric. Stiamo solo rimandando l'inevitabile. Senza qualcuno che spezzi il legame di Belaric tra il mondo reale e questo e lo indebolisca finiremo per diventare delle riserve di cibo astrale. L'unica cosa che posso fare è combattere fino all'ultimo...

Detto questo usando la sua immaginazione modificò il costume di Moon Knight in una sorta di versione di War Machine con dei mini lancia razza sulle spalle che vomitarono fuoco per lunghi minuti facendo scomparire il ragno dietro esplosioni, fiammate e fumo.

Rox Sander nel corpo del valletto non seppe per quanto precipitò. A lui la caduta dalle scale segrete sembrò eterna. Alla fine di queste però trovò quello che cercava. Il raggio li aveva condotti

ad un quadro dietro il quale si celava l'ingresso nascosto alla sala da pranzo astrale di Belaric. Il buio e i gradini infidi produssero la caduta che era terminata in modo doloroso. Margali gli disse di alzarsi.

-Muoviti. E' una fortuna che Belaric sia troppo preso a giocare con il suo cibo per essersi reso conto della tua entrata poco discreta.

-Hai sempre una parola cattiva nei miei confronti. Ti perdono solo perchè sei bella e la tua nudità astrale accompagnerà piacevolmente le ultime ore della mia permanenza sulla terra.

-Belaric è tutto tuo. Fagli una bella sorpresa.

-Io pensavo ad un buco in testa.

-Anche un buco in testa va bene. Nel mondo reale non ha grandi poteri e quando l'avrai staccato da quello dove invece è un signore incontrastato, il contraccolpo lo renderà un bersaglio ancora più facile.

-Guardalo- disse Sander puntando lo sguardo verso Belaric seduto su un trono fatto di pietra a cui era collegato da fili – sembra un nerd con il suo caschetto virtuale. Adesso gli darò una bella dose di realtà. Realtà firmata Rox Sander.

Los Angeles. Università U.C.L.A.

Satana si ricordava gli anni delle contestazioni studentesche dove la magia erotica, che i più romantici definivano dell'amore, veniva praticata nelle comuni e nei ritrovi dei ribelli del sistema. Quelli erano i suoi riferimenti per il contesto scolastico molto diverso dall'attuale dove gli avvenimenti sono in spazi virtuali e le rivoluzioni hanno lasciato la piazza per finire sulle bacheche dei social.

Passeggiando nel corridoi dell'università di Los Angeles percepisce aeree spente, omologate. E' diretta ad una particolare aula e, man mano che vi si avvicina, avverte una presenza che infetta l'atmosfera. Sta percorrendo la zona dove non più di qualche mese fa dei demoni erano comparsi evocati da un satanista dilettante manipolato da una regina oscura e quell'impronta maligna ha lasciato qualche residuo che solo una figlia di Satana può vedere.

Ma non è solo questo. E la sensazione diventa certezza, quella di un pericolo che sta correndo la persona che deve incontrare e portare a Parigi, davanti alla porta dell'aula.

Prova ad aprirla, ma non ci riesce. Grazie ai suoi sensi mistici vede oltre la barriera.

C'è una voragine nera che si sta aprendo nel fondo, degli studenti fluttuano e attaccano il professore. Gli altri ragazzi stipati contro le porte gridano spaventati dopo che uno di loro è stato sgozzato.

-Quello che blocca le vittime nella stanza ed impedisce al resto delle persone di rendersi conto di quanto stia accadendo non può tenere fuori la figlia di satana, soprattutto quando suo fratello è minacciato.

-L'ho detto a Daimon che l'insegnamento avrebbe finito per rovinargli la vita.

Detto questo si concentrò e si trasportò all'interno.

Nello stesso istante *Hellstrom vide la lama scendere improvvisa e pensò che l'avrebbe trafitto, non poteva scostarsi in tempo. Non era tipo da pregare neppure nell'ultimo probabile istante di vita, di certo non avrebbe nominato suo padre sperando che potesse salvarlo. Non sentì la carne lacerarsi, ma piuttosto la voce del suo assalitore che imprecava e poi lo vide spazzato via da lui e spinto contro i banchi. Il potere dell'incantesimo bomba fece sì che Desmond non subisse ferite o che le sue ossa non si rompessero. Hellstrom girò la testa inquadrando due gambe sinuose che non poteva non conoscere.*

-Satana...- disse.

-Si fratellone sono proprio io. Ti ho detto che prima o poi sarei venuta a trovarti sul posto di lavoro.

-Come sapevi dell'attacco? Non sei qui per caso.

*-Parleremo dopo aver chiuso quel buco nel pavimento. Per adesso se sentono le urla dei dannati ma presto da lì sotto risaliranno dei demoni (per vedere come è iniziato tutto questo e come si conclude leggete **Hellstrom 4**)*

Diradatosi il fumo il ragno Belaric era ancora lì, torreggiante. Vibrò un colpo con una delle sue zampe e il Moon Knight in armatura attraversò due palazzi prima di schiantarsi, senza una logica spaziale, sulla strada.

Il ragno incombeva. Elsa si frapose tra Moon Knight e Belaric. Estrasse una spada che era poco più di uno stuzzicadenti se rapportato alle misure e alla forza dell'aracnide. Belaric scoppiò in una risata che fece vibrare le sue zanne.

-I tuoi amici saranno spolpati con la consapevolezza di essere loro stessi, in te invece avverto la finzione di uno dei mondi di sogno. Pensi di essere chi non sei e morirai avendo perso il tuo vero io.

Elsa affondò la spada nella zampa.

-Io sono Elsa Bloodstone, cacciatrice di mostri.

-Ognuno sceglie le sue ultime parole – disse Belaric e si abbassò per divorarla, ma in quel momento successe qualcosa. Il ragno barcollò. Le zampe cominciarono a disfarsi e così la materia di cui era fatto. Elsa aiutò Moon Knight tornato con il costume normale.

-Gli sta succedendo qualcosa nel mondo reale. Dobbiamo sfruttare il momento. Io prenderò L'Averla e poi ce ne andremo di qui.

-Facciamolo in fretta prima che non ci sia più un qui.

Come il ragno Belaric, le cui urla di dolore e rabbia erano la cosa più tangibile del suo mostruoso corpo, Moon City che aveva resistito alle bordate di irrealtà stava per essere totalmente cancellata. Moon Knight saltò sulla tela che imprigionava L'Averla.

Lo liberò usando una mezzaluna infuocata. Lo stesso Frank sentiva il potere su quel sogno venire meno. Afferrati Maddicks ed Elsa sperò che le ali meccaniche resistessero abbastanza da farli volare aldilà del sogno. Passarono sopra a quanto rimaneva di Belaric e poi via verso una luce a forma di porta che davanti a loro si stava inesorabilmente chiudendo.

L'espressione dell'aracnide nel momento della scomparsa era la stessa che fece il vero Belaric standosi sempre legato alla sua macchina dei sogni e con la canna della pistola di Rox puntata proprio in mezzo agli occhi.

-Niente mosse false. Non provare neppure a biasciare mezzo incantesimo. So che sei più rintronato di uno che si è sparato di seguito tutte le stagioni del "Trono di spade".

-Sparagli. Non fare l'errore di lasciarlo riprendersi.

Belaric non capiva perchè un suo valletto avrebbe dovuto ucciderlo.

-Avverto che c'è qualcuno con noi qui. E' questo essere che ti spinge a fare un gesto così inconsulto? Posso darti ogni tipo di ricchezza. Sono Belaric Marcosa.

Rox accarezzò il grilletto. Fu allora che Belaric comprese.

-Tu sei alleato con quei pazzi che ho combattuto nel sogno... vi siete infiltrati per distruggere il mio cerchio bianco. Puoi anche uccidermi, ma verranno con me anche i tuoi amici e ti assicuro che io ho una certa esperienza dell'inferno... soprattutto so come tornare indietro.

-Cosa vuol dire che verranno con te?

-Vuol dire che ho dato un ordine mentale ai miei uomini nella sala del cerchio di uccidere tutti i dormienti. Non sono uno a cui piace viaggiare da solo.

La risata venne soffocata dallo sparò. Un ovale rosso e profondo si disegnò in mezzo alla sua fronte.

-Rox dobbiamo impedire la strage ordinata da Belaric.

Riaprire gli occhi e trovarsi addosso quelli invasati di un valletto armato di coltello da carne non fu il migliore dei risvegli per Darabont. Evitò il colpo e poi, ripresosi in fretta rovesciò il suo avversario e, ribaltata la situazione, lo stese.

A quel punto urla di dolore e paura riempiono la sala dei dormienti. I valletti e le vestali come invasate attaccavano le persone a terra. Elsa era uscita velocemente dal trance e stava immobilizzando una vestale.

Maddicks cercava di disarmare i fanatici senza far loro troppo del male. Per fortuna dei presenti il terzetto riuscì a bloccare gli assalitori e alla fine solo tre persone vennero ferite, una leggermente, due più seriamente.

-Chiamo la polizia e l'ambulanza.- disse Frank e girandosi verso la porta vide entrare di corsa Rox nel corpo del valletto. Maddicks pensando che fosse un altro dei pazzoidi istruiti da Belaric lo stese con un colpo secco alla gola. Stava per colpirlo ancora quando davanti a lui apparve Margali.

-Fermo. E' una storia lunga. Per farla breve. Nel corpo sotto di te c'è Rox Sander. Gli ho fatto possedere un valletto per poter completare la missione. Dimenticavo. Rox ha sparato in fronte a Belaric.

Maddicks si era perso ad osservare la bella Margali tutta nuda.

-Non concitata così puoi dire quello che vuoi.

-Uomini.- commentò Margali. La strega prima di tornare nel suo corpo spiegò cosa era successo e concluse.

-Prendete un po' della droga del sogno. Sono sicura che ci potrà essere utile nell'operazione di chirurgia spirituale per cercare di rimettere le cose a posto con il padre di Elsa.

Elsa corresse.

-Per cose a posto intendi rispedire quel sadico bastardo manipolatore all'inferno?

Margali era già sparita, ma a quel punto fu Frank a parlare.

-Mi occupo io dell'accoglienza ai miei colleghi. Darò una spiegazioni che tenga fuori piani onirici e ragni giganti.

Maddicks aggiunse.

-E streghe cornute e gitane completamente nude.

Frank lo ignorò.

-In quanto a te Elsa dovrai tornare da tuo padre e fare in modo che non sospetti di te ma prima ti metterò in contatto con il vero Moon Knight. Ho l'impressione che abbiate delle informazioni da scambiarsi.

Elsa annui.

-Ottima idea. Come intendi contattarlo? I collegamenti magici potrebbero essere controllati da mio padre e poi non dimentichiamoci che ha quella povera ragazza, Serinda, che usa come una bacchetta da raddomante per il soprannaturale.

Frank era un po' titubante.

-A dire il vero io pensavo di fare uno Skype...

I tre si guardarono e poi la tensione delle ultime ore lasciò spazio ad una risata comune.

Continua...

Note visuali

Ricordo che lo scontro tra Satana Daimon e i loro nemici nell'aula dell'università si conclude nel numero 4 di Hellstrom (che trovate già).

Detto questo avanzavo una immagine del buon Belaric Marcosa, un villain noto al massimo per essere stato visto da alcuni con una sorta di variante Marvel di De Sade. Io ho puntato più su altre caratteristiche, vampiro di energie vitali e capace di dominare realtà oniriche. Difficile trovare qualche rappresentazione degna del personaggio, dal look molto vintage. Ho deciso alla fine per la copertina del numero 36 di Licantropus.

